

COSA NE PENSANO I PRODUTTORI

Intervistando tre realtà produttive – un caseificio, un salumificio e una cantina - che hanno raggiunto la registrazione Emas, cogliamo i successi e i punti critici riscontrati lungo il cammino. Fra i primi, il miglioramento della produttività del personale e dell'organizzazione oltre che un risparmio nel consumo di energie e risorse; fra i problemi, i costi per l'adeguamento al complesso sistema di certificazione e soprattutto la sua mancata valorizzazione sul mercato a causa della diffusa ignoranza dei consumatori in merito a questo strumento.

Le interviste ai produttori sono state raccolte da:
NATALE MARCOMINI - Terra Sana Emilia Romagna

Più efficienza nel caseificio

Siamo nel Caseificio Sant'Angelo di San Giovanni in Persicelo (BO), che da cinquant'anni produce Parmigiano Reggiano nel rispetto della tradizione più antica. Dal 2002 ha iniziato anche la lavorazione di latte biologico, registrando lo stabilimento con l'organismo di controllo e certificazione Icea. Il volume di attività del caseificio è andato costantemente aumentando negli anni e in parallelo l'attenzione alla qualità del prodotto, tanto che risulta uno dei primi caseifici della provincia di Bologna a essere certificato, dal 1997, secondo la norma Iso 9002 per la produzione e la stagionatura del Parmigiano Reggiano. Per conseguire un miglioramento ulteriore nelle prestazioni ambientali, dal 2001 ha raggiunto la certificazione Iso 14001 e dal 2002 la prima registrazione Emas.

Intervistiamo Lorenza Caretti, responsabile del settore assicurazione qualità.

Perché è stata intrapresa la procedura di certificazione?

Siamo stati allettati dai finanziamenti che venivano accordati a chi intraprendeva la strada della certificazione e anche dall'incoraggiamento ricevuto dai tecnici del Centro Ricerche Produzioni Animali che ce la consigliavano come strategia per avere maggior penetrazione nei mercati e soprattutto nella ristorazione pubblica. A dir la verità le aspettative non sono state soddisfatte e nessun cliente sembra aver tenuto conto delle certificazioni acquisite.

In compenso abbiamo raggiunto e consolidato l'obiettivo di migliorare la gestione energetica delle attività risparmiando sul consumo di metano, detersivi, acqua, ecc.

Quali difficoltà avete incontrato nella comprensione del sistema e nel rispetto delle scadenze e quante sono state le persone dedicate?

Eravamo già in possesso della certificazione Iso 9000 e questo ci ha aiutati molto. L'aspetto più complesso è stato quello della conformità legislativa cioè avere in ordine la documentazione obbligatoria, conoscerla perfettamente e monitorare continuamente le nuove normative in materia di scarichi, reflui, ecc. per rispettare gli adempimenti indicati.

Ci sono voluti un impegno e uno studio costanti perché il percorso non è pre-definito, ma è in continua evoluzione. Per ottenere la certificazione ci sono voluti quasi due anni.

Le persone dedicate sono state due, che tuttora sono impegnate su questo fronte.

Quali sono state le difficoltà a rispondere alle parti terze?

Non c'è stato nessun riscontro dall'esterno.

Nessun consumatore ci ha contattato, anche per semplici chiarimenti in merito. Non c'è conoscenza in genere di questi sistemi, ci vorrebbe una divulgazione corretta dei sistemi di certificazione e dei relativi vantaggi.

Quale è stato l'impatto sui mercati del vostro prodotto da quando avete conseguito la certificazione?

Non abbiamo registrato alcun incremento nelle vendite dal 2001 a oggi nè noi abbiamo applicato prezzi superiori. Per questo motivo pensiamo di abbandonare la certificazione Iso 14000 per il costo eccessivo, mentre manterremo la certificazione Emas.

Da quando avete la certificazione, avete beneficiato di agevolazioni da parte degli enti pubblici in merito agli adempimenti ambientali?

Sì, la domanda presentata sulla Misura 1.g del Piano regionale di sviluppo rurale per la costruzione del magazzino nuovo ha ricevuto un maggior punteggio nella formazione della graduatoria grazie alla registrazione Emas.

Ci sono altri Stati europei nei quali abbiate avuto riscontri positivi delle certificazioni?

Non abbiamo colto nessun impatto all'estero, per cui abbiamo compreso che non c'è alcuna consapevolezza dei sistemi di certificazione.

Qual è il bilancio finale di costi e benefici?

I costi vivi sono stati pari a 1.500 euro all'anno per la certificazione Iso 14000 e la registrazione Emas più 2.000 euro all'anno per la consulenza. Il costo del personale dedicato è calcolabile in 1.000 euro all'anno.

In sostanza si tratta di costi troppo alti rispetto ai vantaggi. Infatti non sono in grado di quantificare il risparmio nella gestione aziendale dovuto alla certificazione però riconosco che sicuramente c'è stato un miglioramento della produttività individuale del personale.

Facendo un bilancio complessivo, non si sono rilevati risultati positivi in termini commerciali con la certificazione del sistema di gestione ambientale né di valorizzazione del prodotto con la registrazione.

Il vero successo è quello di una maggiore efficienza nella gestione del caseificio, nell'organizzazione del lavoro e nell'approccio al nuovo tipo di mentalità e quello di un migliorato rapporto con fornitori, clienti e dipendenti.

Nella filiera della mortadella

Nella pianura a nord di Bologna, sulla via Galliera a Bentivoglio s'incontra il salumificio Bedeschi, attivo dal 1985 e rinnovato completamente nel 1994. Il salumificio, che conta al momento attuale 30 dipendenti, lavora prevalentemente per conto dell'azienda Villani, producendo mortadella per l'80% del volume totale. La strada della certificazione ha avuto come prima tappa il riconoscimento secondo la norma Iso 9000, conseguito nel 2002; successivamente il salumificio si è attrezzato per adeguarsi alla Iso 14001 e dal 2004 può vantare la registrazione Emas.

Chiediamo a Pierpaolo Bedeschi di parlarci di quest'ultimo successo.

Perché è stata intrapresa la procedura di certificazione?

La proposta di perseguire la registrazione Emas ci fu avanzata inizialmente dall'azienda Villani, che ce la consigliava a motivo dei finanziamenti connessi. Inoltre rappresentava un ulteriore passo sul percorso avviato con la certificazione Iso 9000.

Quali difficoltà avete incontrato nella comprensione del sistema e nel rispetto delle scadenze e quante sono state le persone dedicate?

Il primo punto critico è stato quello di catalogare i documenti e mettere ordine nell'organizzazione: pur con l'aiuto di due consulenti, non è stato agevole spiegare il sistema ai dipendenti, i quali in principio hanno recepito con lentezza le nuove regole. Dopo la fase iniziale il funzionamento del sistema è risultato invece semplice e facile. Per raggiungere questo risultato ci è voluto circa un anno e l'impegno di due persone interne all'azienda, che sono tuttora dedicate, più l'ausilio di due consulenti esterni.

Quali sono state le difficoltà a rispondere alle parti terze?

Mentre sulla certificazione di qualità Iso 9000 l'interesse, l'attenzione e la conoscenza sono primari, per Iso 14000 ed Emas non siamo stati interpellati da nessun consumatore neanche per semplici chiarimenti.

Quale è stato l'impatto sui mercati del vostro prodotto da quando avete conseguito la certificazione?

Il salumificio lavora soprattutto per conto terzi, non va direttamente sul mercato, dunque eventuali ricadute si potrebbero evidenziare presso l'ultimo passaggio della filiera. Ecco, a quel livello non ci sono stati incrementi nelle vendite dal 2004 a oggi.

Da quando avete la certificazione, avete beneficiato di agevolazioni da parte degli enti pubblici in merito agli adempimenti ambientali?

In effetti non abbiamo ricevuto quel tipo di benefici anche perchè non c'è stata l'occasione, però siamo al corrente del fatto che avremmo avuto un maggior punteggio nei bandi pubblici in virtù della registrazione Emas.

Ci sono altri Stati europei nei quali abbiate avuto riscontri positivi delle certificazioni?

No, non ci risultano effetti positivi, anzi abbiamo colto una scarsa consapevolezza in merito ai sistemi di certificazione.

Qual è il bilancio finale di costi e benefici?

I costi ci sono sembrati accettabili, anche perché il grosso del lavoro era già stato svolto per la certificazione Iso 9000.

In compenso poi abbiamo notato un risparmio di energia del 3-5%, mentre non abbiamo avuto nessuna diminuzione dei costi assicurativi dopo la certificazione.

Il vantaggio primario è stato il miglior funzionamento del depuratore, per il motivo che dopo la certificazione è stato messo sotto controllo costante e ad oggi non si sono verificati intoppi.

Riguardo alla gestione del personale e alla sua produttività, invece, non è cambiato nulla.

Concludendo potremmo dire che la certificazione allo stato attuale non ha nessun peso sul mercato, non esistono le basi per valorizzare il prodotto in relazione a Emas. Per contro essa risulta positiva per la miglior gestione di alcuni settori del salumificio. Non ci pentiamo della scelta, che rifaremmo anche adesso.

Bilancio positivo in cantina

Azienda Venturini Baldini a Quattro Castella di Reggio Emilia. Basta il nome per farci capire che siamo nell'ambito della vitivinicoltura di serie A, non solo per le dimensioni, la qualità, la storia della produzione enologica, ma anche per la professionalità con cui sa rivolgersi al pubblico, per l'apertura e la capacità di comunicare all'esterno i propri valori. Non è certo un caso se dal 2004 l'azienda ha potuto aggiungere la registrazione Emas alle altre attestazioni di qualità, rappresentate da conformità a Iso 9001 dal 1997, a Iso 14001 e produzione biologica dal 2003. 150 ettari totali, di cui 50 ettari a vigneto (lambrusco, malvasia, pinot, chardonnay, marzemino) e 12 addetti: queste le misure che ci permettono di stimare l'attività della cantina, di cui Donata Venturini è la responsabile commerciale.

È lei che ci parla della scelta di adottare il regolamento Emas.

Perchè è stata intrapresa la procedura di certificazione?

Si è trattato della naturale evoluzione della strada già intrapresa con le precedenti certificazioni e anche il tecnico aziendale l'ha molto caldeggiata.

Inoltre noi siamo molto sensibili agli aspetti ambientali, abbiamo un grande rispetto della natura. Non ha influito tanto un ragionamento di tipo commerciale, quindi, quanto la volontà di migliorare la gestione ambientale.

Infatti abbiamo potuto rilevare una maggiore efficienza nell'uso di energia e risorse, anche se non è possibile quantificare il risparmio in termini quantitativi.

Quali difficoltà avete incontrato nella comprensione del sistema e nel rispetto delle scadenze e quante sono state le persone dedicate?

L'acquisizione della precedente certificazione Iso 9000 ci ha avvantaggiato, anche se il personale ha fatto fatica a fare propria la nuova impostazione dell'attività, a cambiare le abitudini, a rispettare le regole senza inizialmente capirne l'utilità.

Un'altra difficoltà è stata quella di comunicare all'interno e all'esterno dell'azienda il percorso in atto durante i due anni che sono stati necessari al raggiungimento della certificazione. Ora che le regole sono state recepite la gestione si è molto semplificata.

Riguardo alle unità impegnate, si può considerare una persona, affiancata da un'altra circa a metà tempo. Adesso che il sistema è appreso, ognuno agisce in autonomia, occorre solo controllare l'iter periodicamente.

Quali sono state le difficoltà a rispondere alle parti terze?

Non sono state sollecitate richieste dall'esterno riguardo alla registrazione Emas. È stata l'azienda stessa a dare informazioni dirette tramite un opuscolo distribuito ai clienti e altri articoli nella stampa, ma la cosa non ha destato molto interesse.

Quale è stato l'impatto sui mercati del vostro prodotto da quando avete conseguito la certificazione?

Non abbiamo registrato nessun incremento nelle vendite dal 2003 a oggi, ma la certificazione è servita a legare maggiormente il cliente più sensibile alle tematiche ambientali. Perciò il sistema di certificazione certamente verrà mantenuto e l'azienda investirà sempre di più nella promozione di Emas.

Da quando avete la certificazione, avete beneficiato di agevolazioni da parte degli enti pubblici in merito agli adempimenti ambientali?

Non sono in grado di valutare, ma non mi risulta che fino ad ora sia stata conseguita alcuna facilitazione.

Ci sono altri Stati europei nei quali abbiate avuto riscontri positivi delle certificazioni?

In termini di vendite non abbiamo avuto nessun vantaggio però alcuni clienti tedeschi hanno apprezzato la nostra scelta.

Qual è il bilancio finale di costi e benefici?

La nostra esperienza ci ha dimostrato che i costi sostenuti dal percorso intrapreso sono ampiamente ripagati dai vantaggi ottenuti.

I costi sostenuti si possono riassumere in 4.000 euro per l'ente di certificazione (Iso 14000 ed Emas), più 8.000 euro di consulenza per arrivare alla certificazione. Vanno calcolati inoltre i costi strutturali che l'azienda ha dovuto affrontare per arrivare a Emas, che sono circa 40.000 euro. In realtà bisogna considerare che alcuni degli interventi affrontati erano già stati preventivati a prescindere dalla certificazione, pertanto è difficile imputare i costi esatti. Per quanto riguarda il personale dedicato, va considerato un costo di circa 5.000 euro all'anno, ma si deve anche tener conto del miglioramento che c'è stato in termini di produttività individuale del personale stesso.

In definitiva il bilancio generale è positivo e l'esperienza merita di essere proseguita.

Per approfondire

http://www2.minambiente.it/Sito/ecolabel_ecoaudit/ecolabel_ecoaudit.htm

<http://www.sincert.it/>

<http://www.arpa.fvg.it/Innovazion/ECOLABEL/Ecolabel-p/>

<http://www.iso.org/iso/en/ISOOnline.frontpage>

<http://www.ambiente.it/impresa/monografie/problematiche/iso14000.htm>

www.csqa.it

<http://www.aicq.it/>

Molto utili anche i Quaderni del CSQA, disponibili gratuitamente ordinandoli dal sito internet sopra indicato e la rivista "De Qualitate" numeri ottobre 2004, giugno 2005, ottobre 2005.